

CONFINI

LAB di Cult 118

FIAF Mantova & Brescia

Coordinatore: Doretta Gerevini

Collaboratori: Ambra Mariani e Lorenzo Castegnero



Introduzione

Silvano Biccocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in

quell'esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all'altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c'è sempre stato nell'evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger: *L'immaginario verbo-iconico costituisce dunque l'asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt'uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo*¹.

Anche "CONFINI" penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un'opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un'esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi.

Per chi ha affrontato il tema, i "Confini" non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l'ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da

tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l'opera più efficace nei limiti delle capacità dell'autore.

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel

LAB di Cult 118

Doretta Gerevini
Tutor Fotografico - BFI

complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF.

complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio.

Con questo nuovo tema "CONFINI" il nostro Lab Di Cult è andato oltre i confini di Mantova fino alla vicina provincia di Brescia, grazie a Lorenzo Castegnero, Presidente del Fotoclub della Valtenesi di Padenghe sul Garda (BS) e collaboratore insieme ad Ambra Mariani al coordinamento del LAB DI CULT 118 FIAF MANTOVA/BRESCIA.

Il nostro Laboratorio inizia nel mese di Novembre del 2022 con n. 39 iscritti e termina con 26 opere concluse e 29 autori.

Nonostante il calo fisiologico siamo molto contenti e soddisfatti degli esiti del Laboratorio, in quanto i partecipanti si sono impegnati nei loro progetti cercando di raccontare cose diverse, e si sono approcciati nelle fasi di confronto dei lavori, sia online che in presenza, in modo molto corretto, rispettoso e costruttivo.

Questo per noi è stato importante poiché ci ha permesso di fare un tutoraggio sereno ed amichevole. A tutti gli autori vanno i nostri complimenti.

La presentazione iniziale del Laboratorio era stata affidata a Renza Grossi e Marco Brioni, mentre durante il nostro percorso ci siamo avvalsi della preziosa collaborazione online di Claudia Ioan, serata condivisa con il Lab Di Cult 115 di Giancarla Lorenzini, e due serate di letture portfolio con Massimo Mazzoli e Stefania Lasagni.

Le serate di tutoraggio con Massimo Mazzoli e Stefania Lasagni sono state condivise con il Lab Di Cult

Bibliografia

137 di Bologna, di contro le due serate del Lab Di Cult 137 con gli stessi tutor sono state condivise con il nostro.

Tutte le serate, piacevolmente condivise con altre realtà, sono state veramente interessanti e costruttive, e sono risultate da stimolo ai partecipanti per proseguire con i propri lavori.

I nostri più sentiti ringraziamenti a: Bicchieri Silvano, Direttore del Dipartimento Cultura della Fiaf, Brioni Marco, Grossi Renza, Ioan Claudia, Lasagni Stefania e Mazzoli Massimo.

¹ La filosofia delle immagini – Jean-Jacques Wunenburger, Ed. Einaudi

Autori

Anghinoni Ugo
Bernardelli Rita
Brambilla Claudio
Brentegani Luigi
Castegnero Lorenzo
Castellani Patrizia
Civini Angiolino
Fenotti Matilde
Ferrari Erika
Ferrari Liliana
Fezzardi Rosy
Gerevini Doretta
Inglisa Pasquale
Lonardi Gianni
Manzoni Valerio

Marchesini Gabriele
Moretto Giancarlo
Pagani Barbara
Pallavicino Antonella
Perteghella Ermanno
Pezzini Giovanni
Saviola Mattia
Sorio Paolo
Spiller Marisa
Turina Andreino
Viapiana Rosanna
Vincenzi Silvia
Vitari Elena
Zorzi Ilenia

Scrivere i confini

Anghinoni Ugo

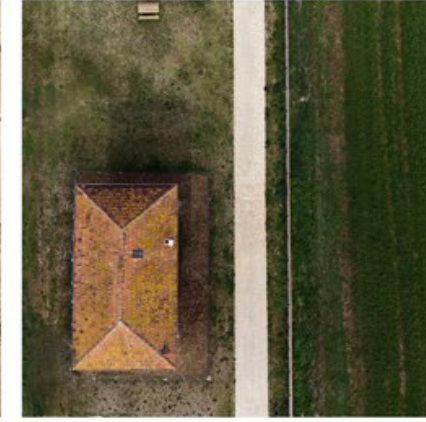
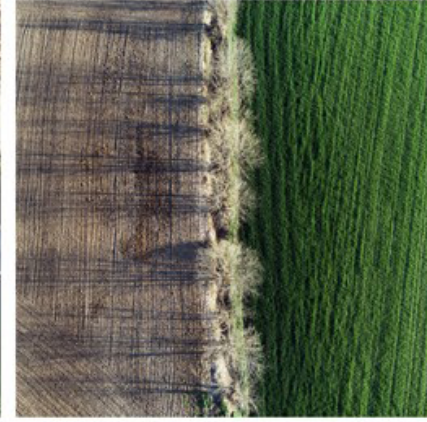
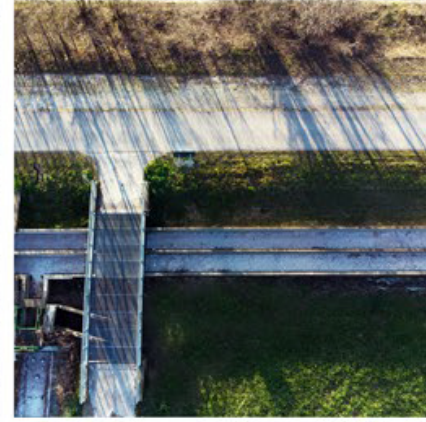
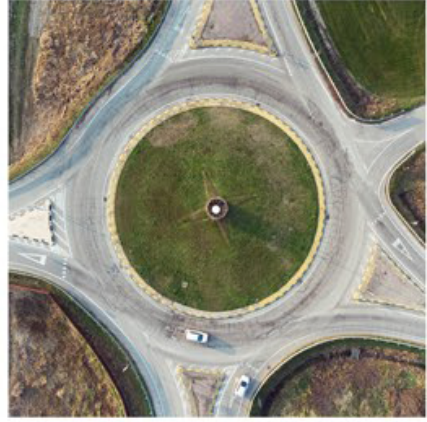
Ritengo personalmente, a livello addirittura basilare, che sia sufficiente un segno o una linea per indicare il confine tra “di qua” e “di là”.

Anche una figura geometrica, una forma elementare, un perimetro delimitano sempre il confine fra il “dentro” e il “fuori”.

Partendo da queste mie considerazioni e da una ricerca approfondita ho raccolto una serie di scatti, da un punto di vista inusuale, che possono singolarmente rappresentare il tema svolto.

Il concetto risulta rafforzato con una ordinata sequenza di immagini.

La opportuna successione di fotografie, a maggior ragione, può letteralmente ed esplicitamente rappresentare... C O N F I N I.



Oltre il limite

Bernardelli Rita

*“Avanzo in solitudine
alla ricerca di una illuminazione
Supererò ogni limite
per conoscere la mia verità
ed essere libera”*

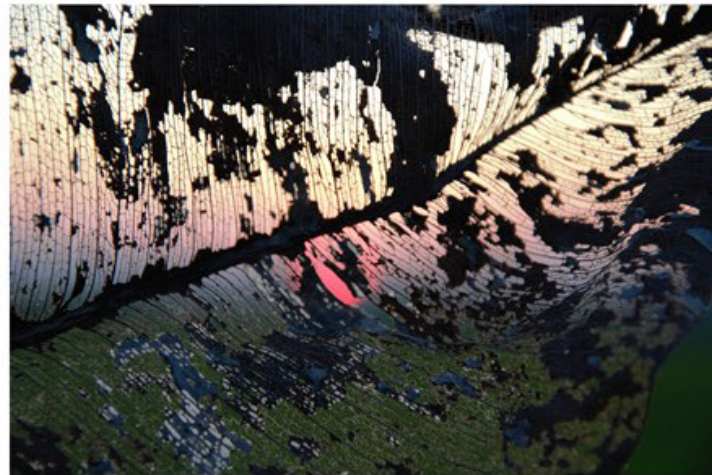
Il **limite** è il confine da superare per una persona che vive una condizione di fragilità, per problematiche sociali o psicologiche, per disabilità o malattia, per inadeguatezza ai normali canoni di vita.

In questa condizione emerge l'unicità della persona, la sua forza di superare gli ostacoli che la stanno trattenendo in una metaforica “gabbia” di isolamento.

Spesso è un percorso di solitudine, in cui trovare la forza di *andare oltre i limiti imposti dalla propria condizione*, scoprire percorsi nuovi fino ad arrivare a trovare la propria serenità e il *proprio posto nel mondo*.

Dedicato a mia figlia e a tutte le persone fragili.



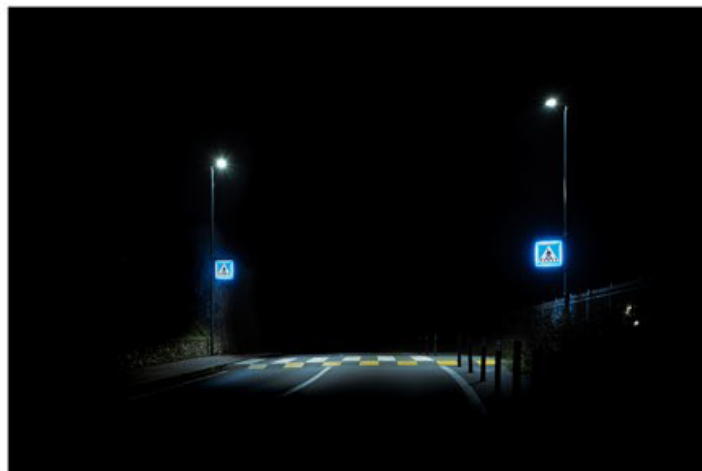


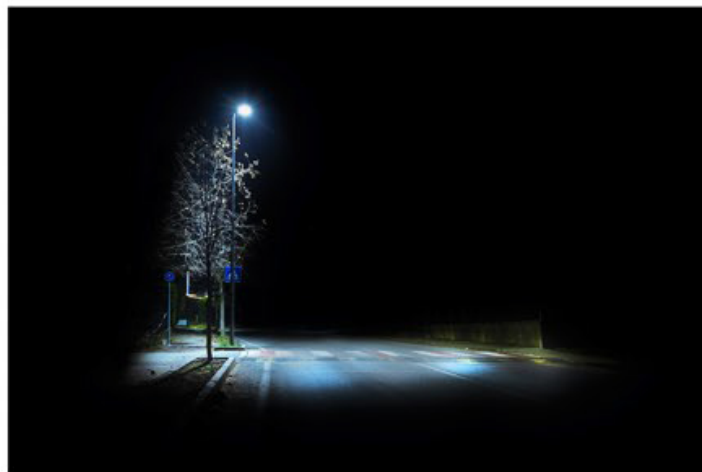
Il buio fuori

Brambilla Claudio

Un confine visibile anche se intangibile è rappresentato dalla linea che separa la luce dall'oscurità. Nelle passeggiate serali, percorro una strada che nasconde tra luci e ombre interrogazioni personali di incertezze, dubbi, timori o paure, se solo mi immagino in quel luogo, intento a superare la linea di luce per perdermi nel buio.

Un confine che travalica la semplice visione fisica, per diramarsi nei miei pensieri e mi domando se sarò capace di controllare la mia immaginazione e superare quella soglia.





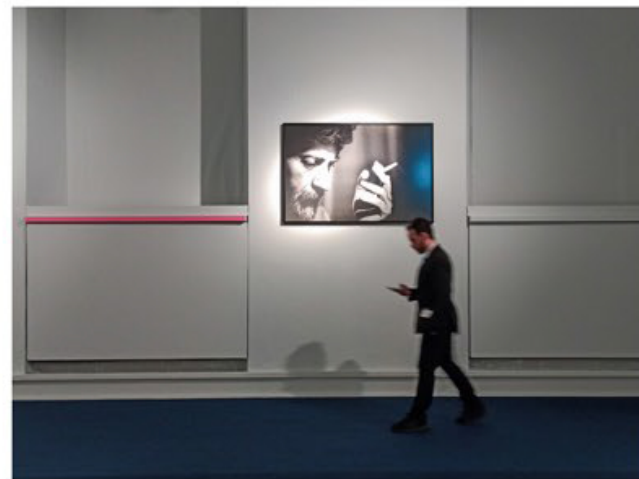
Reale e percepito

Castegnaro Lorenzo

Nel realizzare questo progetto sono partito da un'idea che mi accompagna da sempre mentre fotografo: “Non fotografo ciò che è, ma fotografo ciò che vedo”. Quindi con la fotografia supero un primo confine, quello fra il reale e il percepito.

Infatti apro e chiudo il mio progetto con lo stesso soggetto che ho ambientato in due situazioni diverse dandogli, nella mia intenzione, due significati diversi.

Per elaborare questa idea ho realizzato nel tempo delle immagini ambientando fotografie o opere d'arte scattate in mostre o musei con delle persone che danno un nuovo significato a quello originale dell'artista.





I confini della luce

Castellani Patrizia

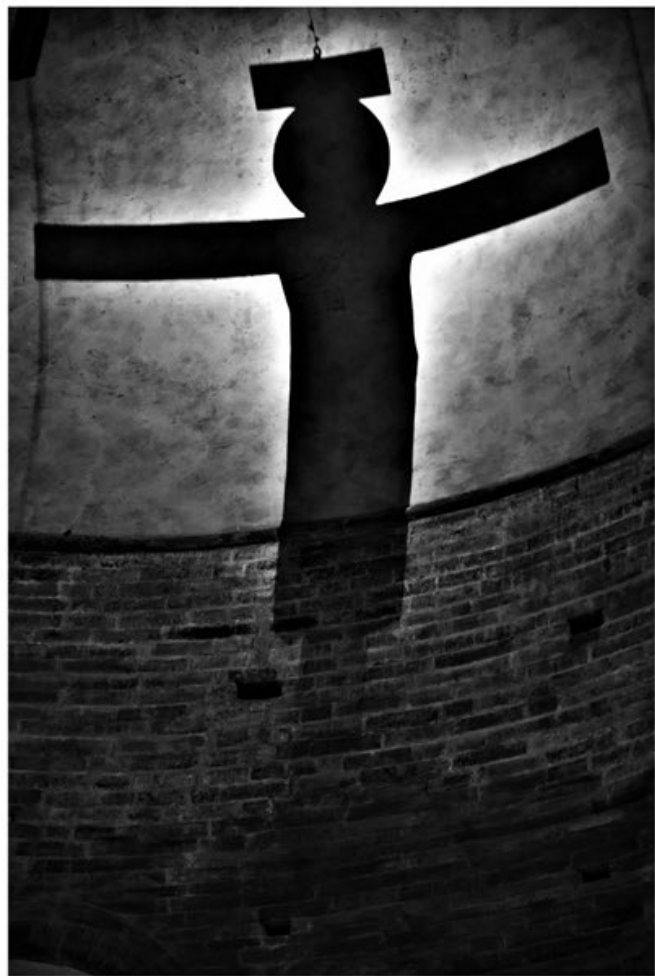
Percorso visivo dove la luce ed i suoi confini distorcono, alterano, cambiano, trasformano l'immagine della realtà che appare ai nostri occhi, creando forme talvolta strane, irreali, quasi oniriche.

Altre volte invece amplificano e delimitano il visibile dall'invisibile, lasciando libertà alla fantasia e alla creatività di chi guarda, l'interpretazione delle immagini proposte.

L'ombra duplica il reale senza i dettagli ed ha bisogno della luce per esistere.

L'immagine definita solo nei suoi confini netti ha bisogno della capacità di lettura della mente umana per essere compresa.





IN & OUT

Turina Andreino

Ferrari Erika

Perteghella Ermanno

Marchesini Gabriele

Lonardi Gianni

Moretto Giancarlo

Pezzini Giovanni

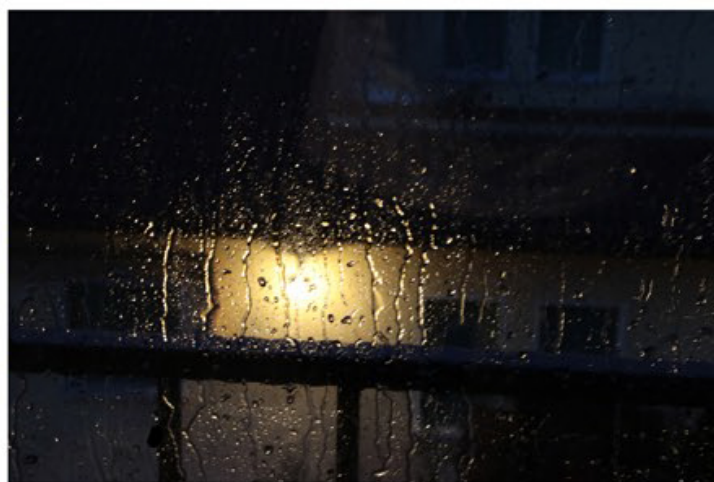
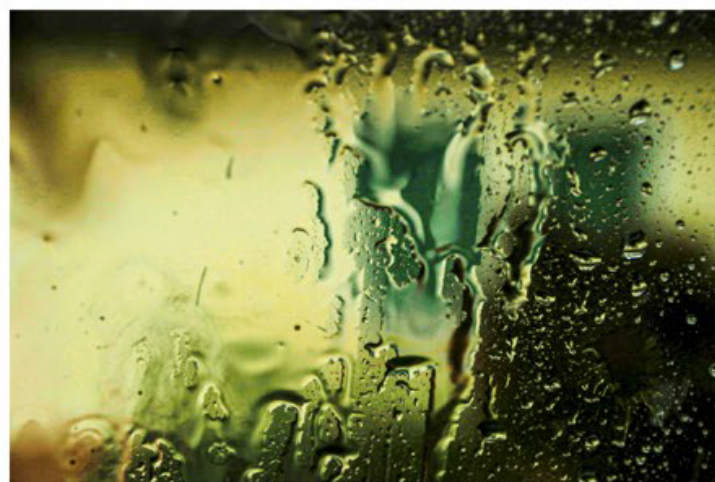
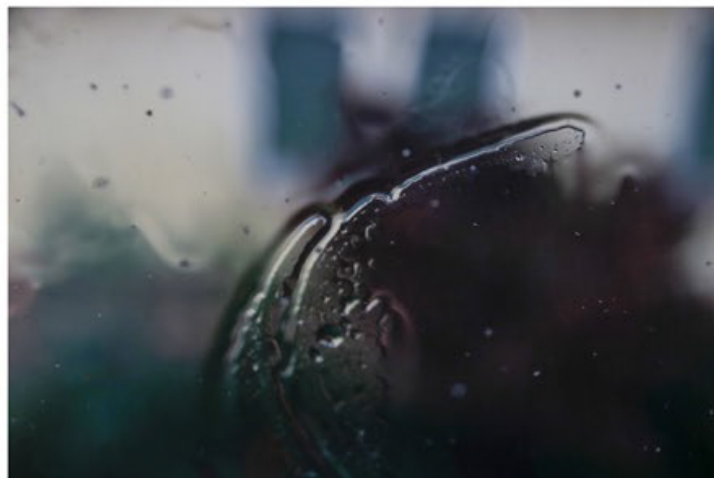
Brentegani Luigi

del Circolo Fotografico Roverbella

Confini fisici o immateriali, confini reali o immaginari.

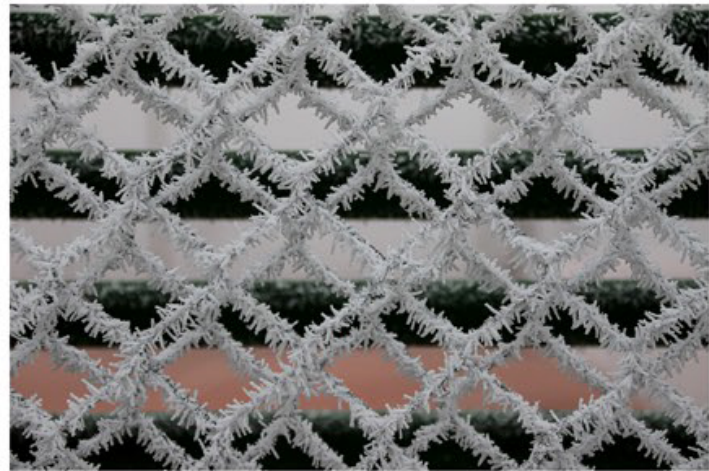
I confini sono tutti artificiali...in natura non esiste alcun confine.

il confine fisico

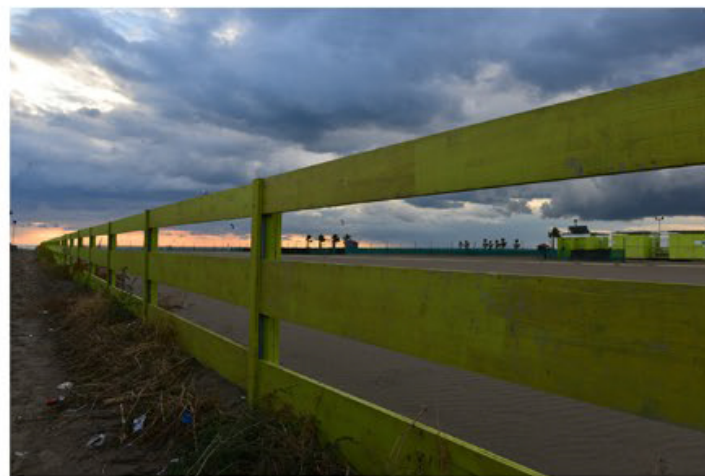
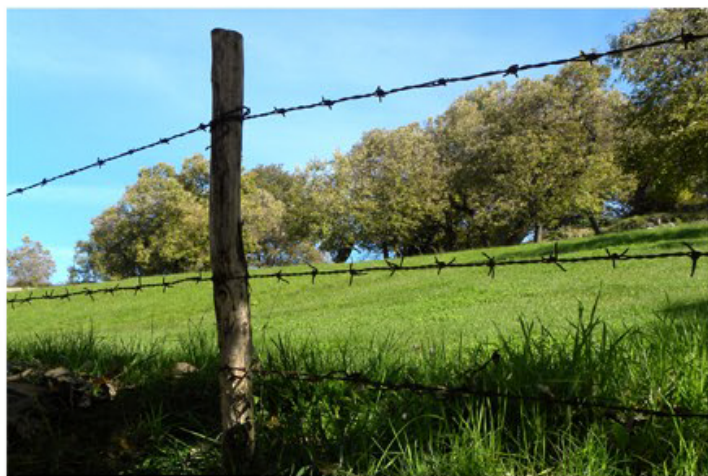
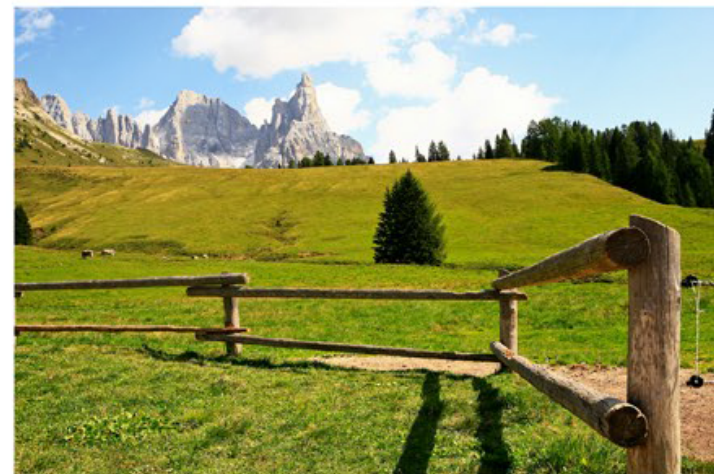
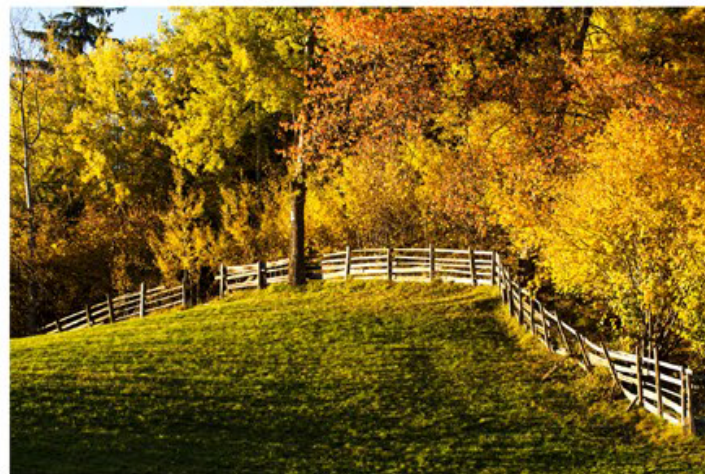


il confine di fatto





il confine ideologico



il confine valicabile





L'uomo crea confini

Civini Angiolino

Un confine può essere interpretato in vari modi, morale, mentale, fisico, filosofico ecc... ecc...

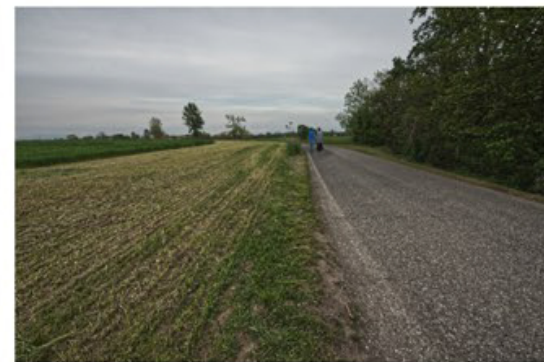
Siamo radicati in un moto continuo e/o avvinghiati alla fredda staticità del possesso.

Viviamo la proprietà come limite, o siamo confinati in una proprietà?

Da queste domande possiamo interrogarci su di un problema assai arduo, come gli stretti passaggi in pianura in mezzo ai campi, oppure su larghe strade tracciate dall'uomo per andare nei campi, e/o percorrerle per accedervi, troppe volte creando disagi.

La natura non crea confini, e non li creerà mai, l'uomo sì. L'uomo sa creare confini anche dove non servono, togliendo spazi alla vegetazione, ai prodotti seminati in agricoltura, anche se talvolta all'occhio umano pare fatto per necessità, che in molti casi non è virtù.

L'altro tema che caratterizza un confine, ed il suo essere tale, diventa una doppia visione, che fa contemplare la diversità, e l'individualità delle persone. Tracciare un confine è segnare una differenza, creare distanze, alla fine diventa dividere. Alla fine un confine potrebbe unire.





Dov' è il confine tra corpo e mente?

Fenotti Matilde

Udire, rielaborare, produrre, suonare, ascoltare.

La musica ti coinvolge, ti emoziona, ti suscita ricordi, ti tuffa in un mondo che difficilmente delinea se le emozioni che provi sono frutto prima della mente e poi del corpo o viceversa.

Certo è che questa immersione sonora ti piace e non importa se esiste confine.



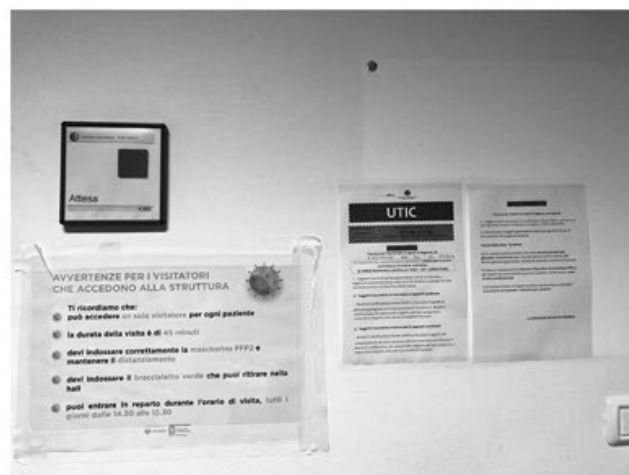
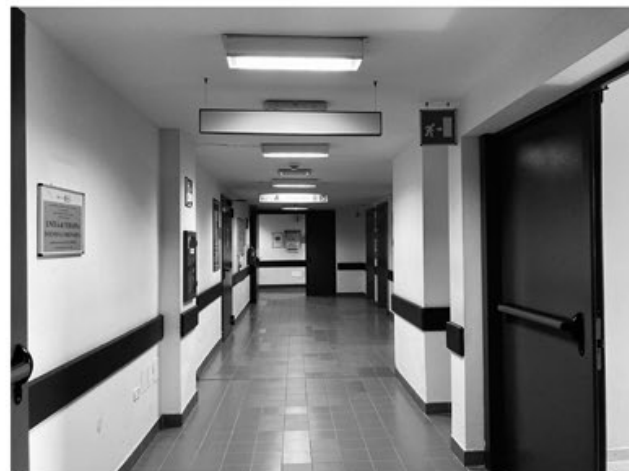
Attesa

Ferrari Erika

L'attesa può essere un confine...

Un confine di impotenza rispetto agli eventi.

Non si può andare oltre...





Confini... alla ricerca del se'

Ferrari Liliana

Ho scelto alcuni libri simbolici per interpretare il tema di “Confini” perché credo che la lettura ci ponga di fronte ai nostri confini interiori, tra quello che si sa e ciò che non si sa, per ciò che si crede di essere e non essere. La riflessione nella lettura, permette al nostro pensiero che non ha limiti, riconoscere i propri confini per allargarli e farli svanire.

Inoltre la lettura ci pone davanti a delle scelte, ci interroga, smantella certi pregiudizi confrontandoci con realtà ed illusione.

1 – L’UOMO VALUTA I SUOI CONFINI MENTALI

2 – GUERRA E PACE....dove pende la bilancia del valore umano e sociale riferito alla guerra e alla pace

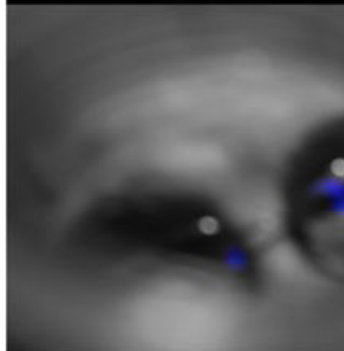
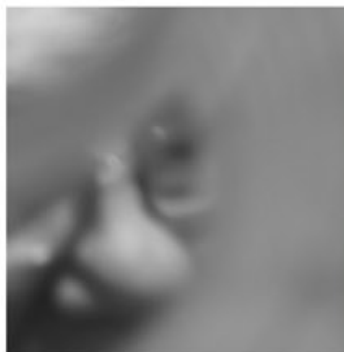
3 – LA MONTAGNA INCANTATA....mani legate e mente scelta fra paura e cambiamento, due diversi confini ma correlati fra di loro

4 – LA STRADA.....inno alla vita, alla libertà di spaziare oltre i confini fisici e mentali

5 – LA METAMORFOSI....allegoria dell’uomo moderno, della famiglia, della società, incomunicabilità

6 – IL BOSCO DEL CONFINE....l’uomo impara dalla natura la lezione del “il bosco non ha confini”, lo aiuta ad aprire la mente, a togliere ostacoli e barriere, perché il bosco non si divide per nazionalità come una cartina geografica..... “hai mai visto una betulla ritrarre i rami per non sconfinare in territorio straniero?...





LAND (terra) - Lanzarote

Fezzardi Rosy

Siamo a Lanzarote un'isola in mezzo all'Oceano.

I suoi paesaggi sono deserti di pietra scorticata dal vento, strade desolate a perdita d'occhio, pianure di roccia nera e montagne di pietra oca. I vigneti, scavati per proteggere le piante dal vento, lasciano sbucare foglie di un verde che, con la terra scura, sembra ancora più brillante.

Lanzarote è un contrasto violento. La lava e il mare, la pietra dura e tagliente e la sabbia sottile. I colori: paesaggi neri su cui spiccano piccoli paesi di casette bianche e finestre verdi. Il sole caldo, smorzato dal vento, trascina nuvole a grande velocità e fa trascorre il tempo in modo diverso.

La bellezza della natura è a volte trasformata in un luogo mistico dall'artista Cesar Manrique con la creazione di Jameos de Agua, Mirador del Rio, Giardino dei Cactus: santuari perfettamente amalgamati con la natura aspra dell'isola.

Dopo appena sette giorni tra la spiaggia di Famara, la valle de la Geria, la casa ospitale a Sòo, diventa chiaro perché Jose Saramago mise piede sull'isola per non andarsene più!

Una sequenza di immagini che sembrano mostrare solo natura, ma in realtà l'uomo ha saputo integrarsi e resistere in un ambiente arido e difficile proteggendo l'isola con importanti leggi di salvaguardia; nel 1993 Lanzarote è stata riconosciuta dall'Unesco come Riserva della Biosfera!





Dolore

Gerevini Doretta

Avete mai pensato cosa si prova ad alzarsi quasi ogni mattina con le tempie che ti scoppiano dal dolore? Come, direte voi, per un po' di mal di testa?

Apro gli occhi ed è lì e mi basta un attimo per realizzare che sarà un'altra giornata difficile, cadenzata dalla sopportazione del dolore, a tratti più o meno forte.

Il mio primo pensiero va alle pillole antiemicraniche che non devono mai mancare in casa mia, ma prima provo con un metodo naturale, che posso anche definire un placebo, ma quel gesto, quello stringere un foulard stretto stretto intorno alla testa, sembra darmi un po' di sollievo.

Mi sento in balia di questo dolore tanto pulsante quanto invisibile agli occhi di chi non lo conosce, capace di farmi sentire confinata in uno spazio nebuloso, dal quale a volte vorrei scappare per non sentirlo, altre volte vorrei isolarmi nella speranza di sopportarlo meglio.

E così lo svolgere normale della mia vita viene limitato, i programmi cambiano tutto in funzione di "questa cosa" che può portare a provare ansia, frustrazione ed attacchi di panico, consapevole che, nei momenti peggiori, solo un farmaco mi può far rivedere un po' di luce in fondo al tunnel fino alla prossima crisi di dolore.





Consapevolezza

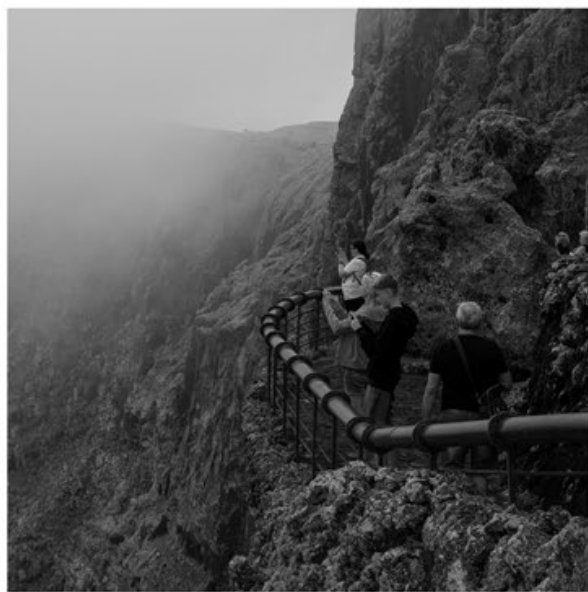
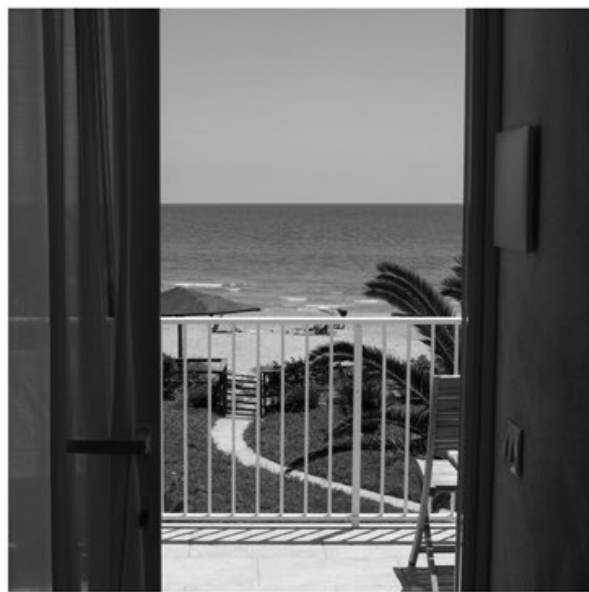
Inglisa Pasquale

Confini: limitazioni apparentemente invalicabili, da controllare o da superare, che – nella loro varietà – si susseguono costantemente all'interno del grande confine vita e morte.

Ho sempre pensato che quella mutevole linea di confine che ci accompagna o si impone in periodi diversi della vita possa, a volte, proteggerci da un mondo esterno ignoto e/o minaccioso.

Al di qua del cancello, di una barriera, di un costone roccioso c'è un ormeggio, un rifugio, una zona franca che incrementano l'autostima aiutandoci nella scelta.

Attraverso le esperienze ho imparato però ad aprirmi un varco, ad oltrepassare con sicurezza il “confine” o rimanervi all'interno, da solo ma non sempre.



I nostri confini mentali

Manzoni Valerio

I nostri confini mentali sono legati a culture, ideologie, religioni, pregiudizi e vincoli psicologici. Sono sovrastrutture ideologiche che ci permettono di interpretare più facilmente il mondo circostante; danno un senso alla realtà, ci infondono sicurezza, ma nel contempo ci costringono all'interno di schemi che possono anche limitare le nostre potenzialità.

Questo progetto cerca di rappresentare visivamente i confini mentali che ci circondano. Si tratta di figure geometriche che ci contengono al loro interno, circoscrivono il nostro raggio d'azione, delimitano il nostro mondo di riferimento per garantirci un'identità più precisa. Queste forme geometriche rappresentano una metafora del nostro mondo ideale, nel quale ci riconosciamo ma dal quale vorremmo anche essere in grado di evadere per scoprire cosa c'è al di là dei nostri limiti apparenti.





Realtà e Immaginazione

Pagani Barbara

Vivono eternamente insieme in un gioco di alternanza.

L'immaginazione arriva spesso senza preavviso,
prende vita dai pensieri,
s'ingarbuglia, si colora e si trasforma.

La realtà la supporta, spesso la dirige,
ma l'immaginazione è potente, è libera.

Scoordinata, curiosa, è una sognatrice.

La realtà talvolta le permette di fantasticare riposando su un foglio, uno scritto o un dipinto, poco importa.

Ma non l'abbandona mai e attende il suo ritorno.

Qualcuno ha detto:

“Il mondo della realtà ha i suoi limiti; il mondo dell'immaginazione è senza confini” (Jean-Jacques Rousseau)

“Senza l'immaginazione, la realtà è uno spettacolo noioso...” (Nicolas Gomez Davila)

“Il sogno è la risposta della fantasia alle banalità del reale” (Roberto Gervaso)

Tuttavia il confine è ancora effimero:

“Tutto ciò che puoi immaginare è reale” (Pablo Picasso)

ma

“Ogni realtà è un inganno” (Luigi Pirandello).

“Io chiudo gli occhi per poter vedere” (Paul Gauguin)

poichè

“...L'immaginazione ti porterà ovunque” (Albert Einstein)







Confini

Pallavicino Antonella

Solitamente l'uomo costruisce confini per separare, per dividere, ma a volte i confini li costruisce per il desiderio di unire. Unire due mondi, avvicinare due dimensioni.

Confini tra presenza ed assenza, caos e ordine, frenesia e tranquillità, rumore e silenzio, dolore e pace, vita stressante ed eterno riposo.

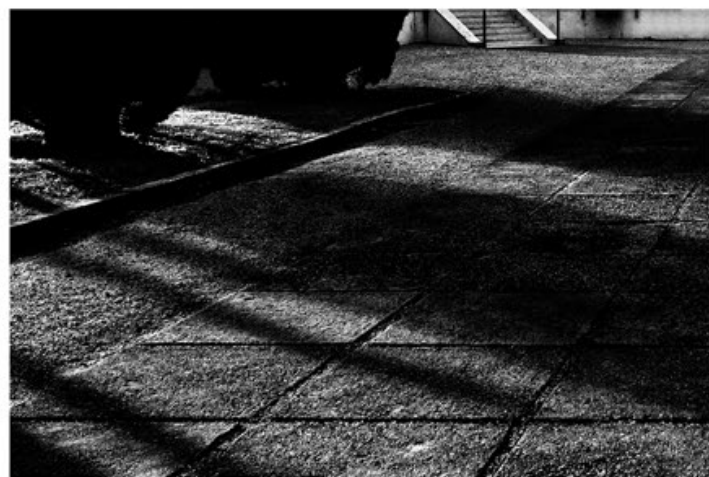
Questo progetto è capitato in un momento delicato della mia vita, un recente lutto importante, mia mamma, colei che mi ha dato la vita. Mi si è delineato subito chiaro nella mente cosa volessi fare, ne ho sentito quasi il bisogno.

È il cimitero di Desenzano del Garda, non un cimitero monumentale, ma quello che custodisce tutti gli affetti a me più cari, tutte le mie radici.

Ora li percorro da sola questi viali che abbiamo percorso io e lei tante volte insieme, con i fiori in mano, confortandoci a vicenda.

Mi piace pensare che nell'ombra degli alberi ci sia anche una parte della sua, alta e slanciata, che mi segue con lo spostarsi del sole, ombra che lei ha lasciato al suo passaggio quando camminava al mio fianco.

Un confine che separa ed unisce, perché è vero che la morte separa i corpi ma riunisce le anime. Così davvero sola non sono.





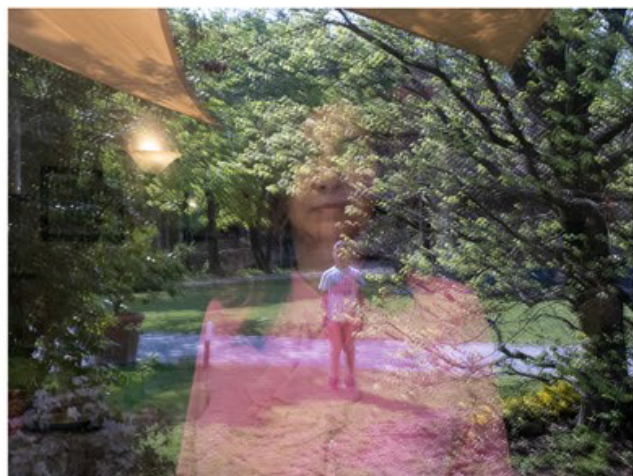
Mondi

Saviola Mattia

Attraverso riflessi, ho cercato di mettere in comunicazione 2 mondi tra loro vicini ma allo stesso tempo lontani.

Da un lato il mondo del reale, fatto di persone, cose e beni materiali mentre dall'altro un mondo fatto di ricordi, pensieri, emozioni e memorie.

La sovrapposizione e il mix di questi 2 universi ha generato un'immagine fotografica talvolta surreale e onirica, densa di esperienze e situazioni che ognuno di noi ha vissuto e da cui non vuole separarsi.





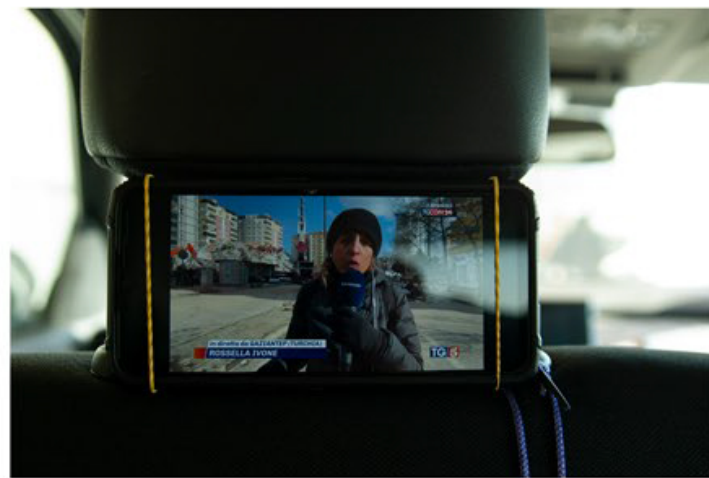
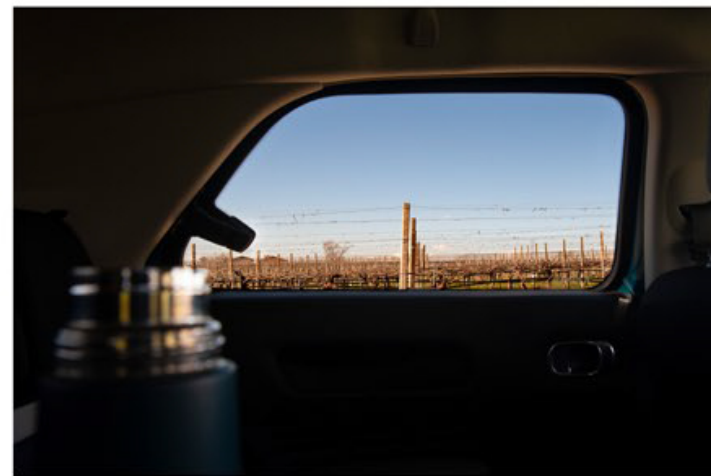
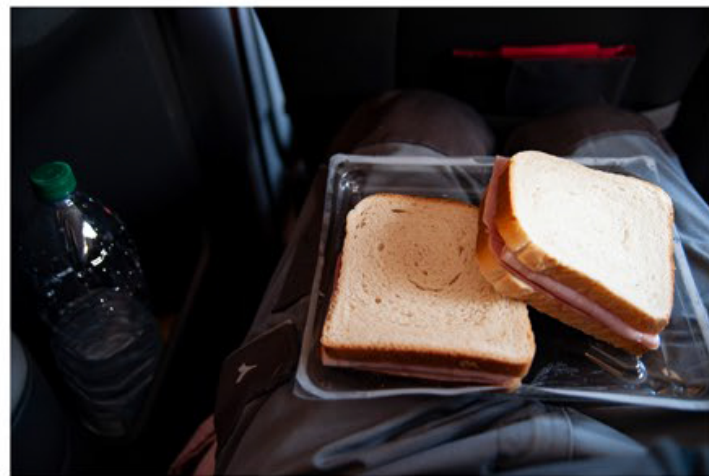
La mia pausa pranzo

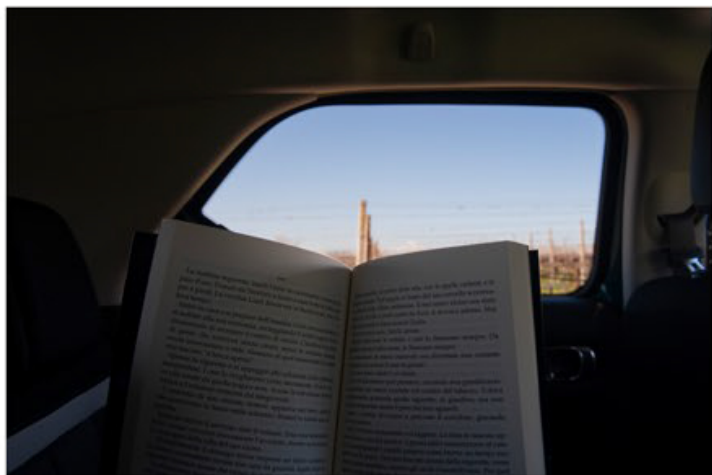
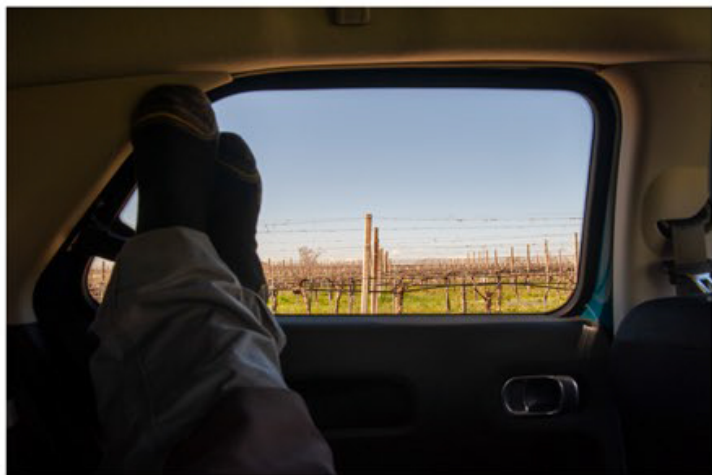
Sorio Paolo

Lavoro presso una Azienda Vitivinicola e vi racconto la mia pausa pranzo.

Questo è il mio Confine: la mia automobile e la natura...

La mia pausa pranzo la passo in auto, dura circa un'ora o un'ora e mezza, dipende dai lavori che sono da svolgere (in cantina o in vigneto), ho tutti i confort di cui ho bisogno.

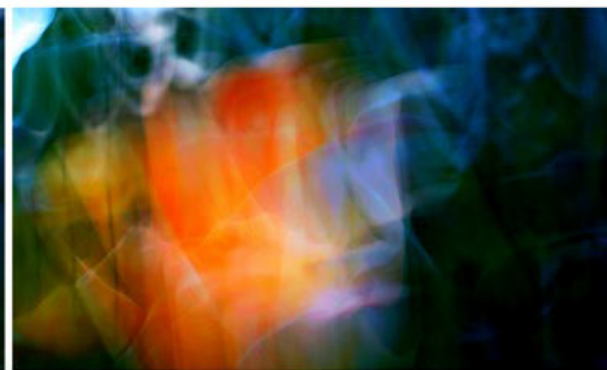
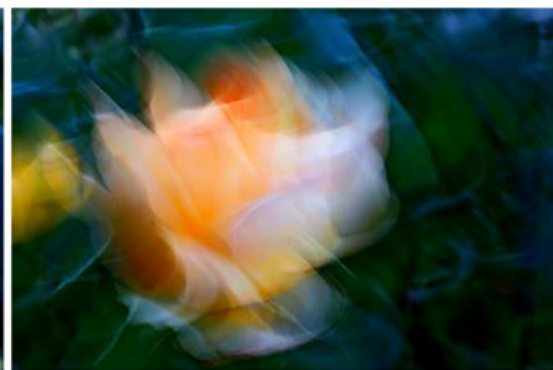
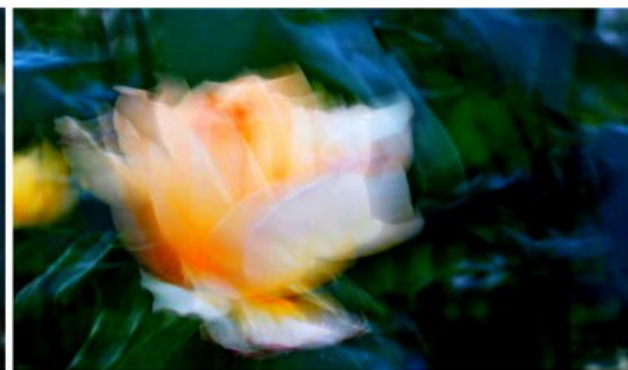
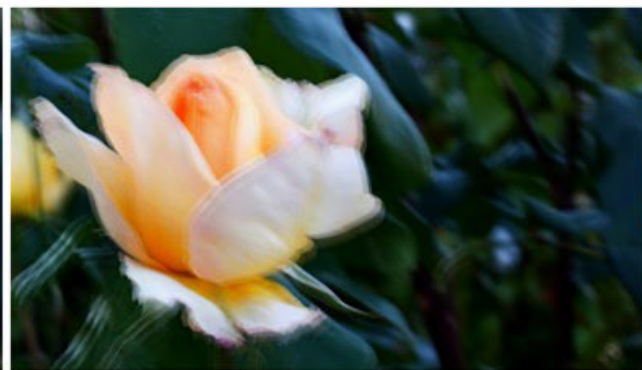
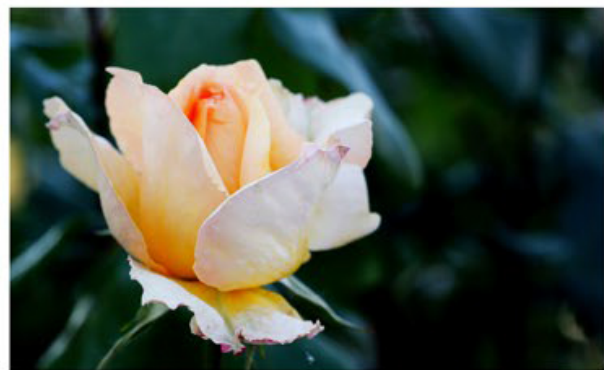




L'essenza di una rosa

Spiller Marisa

Confini...confine. Confine per me è anche un modo di fotografare la natura che di per sé ha forme e linee ben definite. Attraverso la tecnica del mosso creativo, i colori diventano sfumati, quasi evanescenti. Questa rosa era un fiore molto amato da mio padre. Con una fotografia che tende verso una prospettiva pittorica, la rosa si fa eterea, i margini cambiano, i confini ridisegnano linee e colori più leggeri. La sua essenza rimane come quella di chi l'ha amata.



Confini eccezionali

Viapiana Rosanna

Il progetto è stato realizzato durante lo svolgimento della “Coppa del Mondo di Tennis in Carrozzina - Wheelchair Tennis World Cup” a Cremona nel 2008.

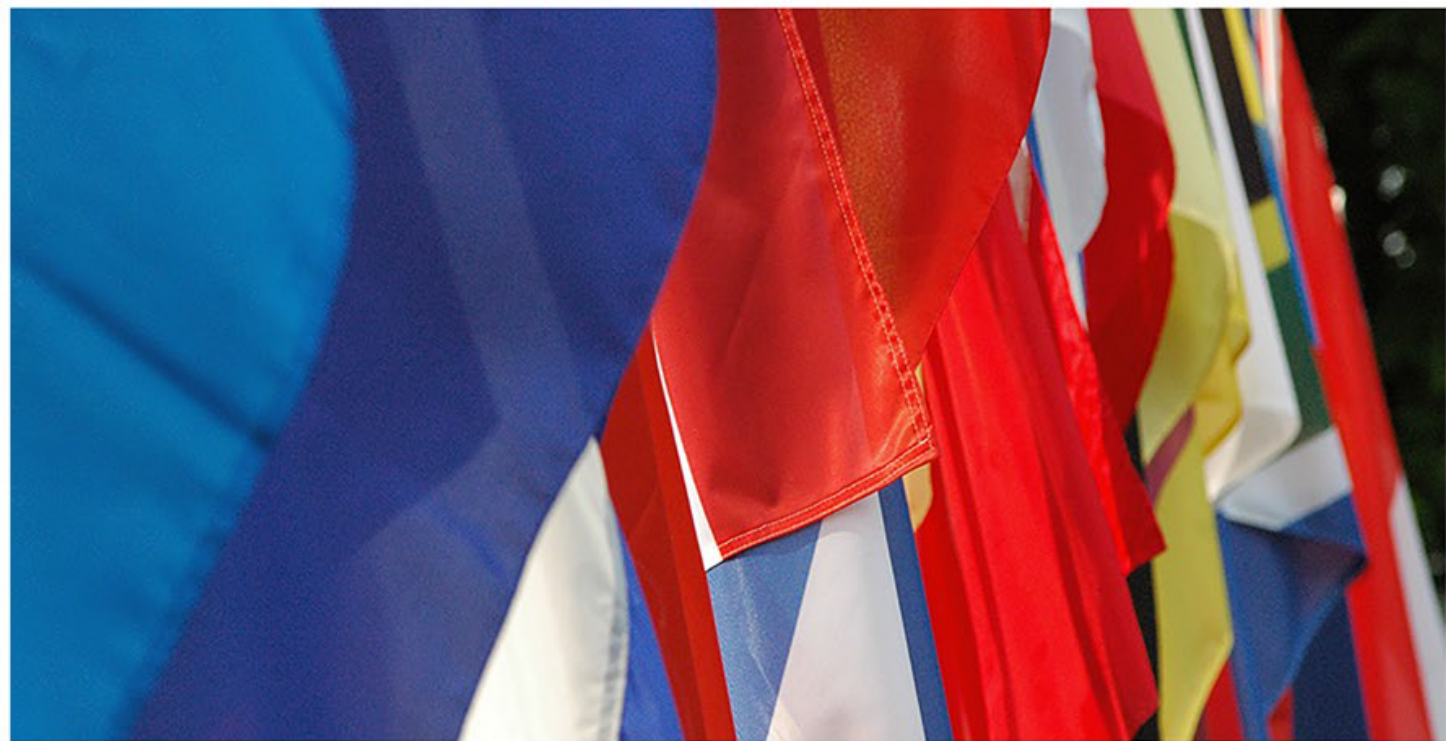
L'evento sportivo per la sua peculiarità di essere una competizione internazionale, vede la partecipazione di atleti disabili provenienti da Paesi oltre i confini Europei.

Gli Atleti si sono confrontati nei confini delle proprie abilità.

Anche il terreno di gioco delimitato da linee insieme alle regole della disciplina sportiva raccontano confini che non vanno oltrepassati per non incorrere in penalità.

Questo si può riassumere nel messaggio di Alex Zanardi:

“Invece di pensare a ciò che non puoi fare per colpa di ciò che non hai, pensa a cosa puoi fare grazie a quello che hai”.





Il giusto equilibrio delle cose

Vincenzi Silvia

“Confini”, un’occasione per riflettere sui miei confini interiori, ciò che mi permette di assumere atteggiamenti, comportamenti e limiti che difendono la mia autostima e la mia stabilità emotiva.

Ho preso spunto dall’esercizio proposto dal *Circolo fotografico La Ghiacciaia* raccontando nel portfolio una mia giornata tipo, le azioni quotidiane che compio, le situazioni e le persone che incontro.

Ho riflettuto sulle esperienze che vivo giornalmente e che mi fanno star bene e quelle che a livello emotivo e mentale mi destabilizzano un po’.

Nei primi tre scatti mi preparo per uscire di casa per andare al lavoro, sono un po’ di fretta ma compio gesti che mi piacciono, mi gusto il caffè, scelgo l’abito da indossare, è la mia routine mattutina che mi fa sentire bene nella mia tranquillità ed intimità.

Fuori da casa sono travolta da eventi, molta gente, il traffico, il rumore, l’imprevisto e mi sento un po’ fuori controllo.

Il pomeriggio per rilassarmi faccio cose che mi piacciono, incontro i miei famigliari, persone al parco, gli amici che mi fanno vivere delle emozioni e mi riportano ad un equilibrato stato emotivo.



La frase di Frida Kahlo sottolinea quanto sia importante conoscere e riconoscere le proprie caratteristiche uniche, in amore come negli altri aspetti della vita.

È una dichiarazione di indipendenza e libertà rivolta a noi donne: *“Impariamo a difendere il modo in cui siamo fatti e a valorizzare le nostre capacità di andare oltre i limiti, oltre gli aspetti troppo concreti della vita, a saper leggere le emozioni e volare con esse”*.





Confini

Vitari Elena

Esistono diverse tipologie di confini, ad esempio quelli fisici ed emotivi, personali, così come esistono diversi livelli di confine.

I confini emozionali sono limiti che mettiamo per proteggere la nostra integrità, la nostra energia, la nostra salute, le nostre relazioni, i nostri propositi, le nostre opinioni e credenze, in una parola la nostra vita.

Sono una sorta di linea immaginaria o scudo che ci separa o ci protegge dagli altri quando cercano di minare il nostro equilibrio mentale, consapevolmente o involontariamente.





inizio.ORA.infine

Zorzi Ilenia

Con _inizio.ORA.infine_ racconto “Il confine” che ha ispirato il mio lavoro, ovvero la fortuna di vivere questa esperienza di vita terrena; con il mio “IO” presente e il mio “IO” consapevole di quel fil rouge che unisce il nostro vissuto, narro la consapevolezza di uno spazio di tempo confinato a noi sconosciuto da vivere al meglio. Un tempo terreno in cui viviamo situazioni a noi sconosciute e di riflesso evolviamo la nostra forma con le nostre emozioni, esperienze, scelte, luci e ombre. Siamo esseri sconfinatamente liberi in un confine limitato. Autori del nostro destino scriviamo la nostra storia in un racconto sempre in divenire con un finale a noi sconosciuto, ma con la certezza che siamo nati per risplendere, ognuno in modo diverso, unico e perfetto.





LAB Di Cult 118

Coordinatore: **Doretta Gerevini**

Collaboratori: **Ambra Mariani & Lorenzo Castegnaro**

